

Alla Presidente della Regione Piemonte
All'Assessore regionale Ambiente
Alla Presidente Commissione Ambiente della Regione

E p.c. ai Presidenti delle Province Piemontesi
agli Assessori Ambiente delle Province Piemontesi
agli Organi d'Informazione

Torino, 4 settembre 2006

OGGETTO: Revisione Piano Regionale Rifiuti

Le sottoscritte Associazioni Ambientaliste Piemontesi, essendo venute a conoscenza in occasione della Riunione dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti di Novara del 30.05.06 del fatto che la Regione Piemonte si appresta a revisionare il Piano Regionale Rifiuti, desiderano presentare le proprie considerazioni e valutazioni in merito all'impostazione della gestione rifiuti:

1) RIDUZIONE RIFIUTI: riteniamo che la Regione Piemonte debba impegnarsi per una politica di riduzione dei rifiuti, che quantomeno dovrebbe comprendere: azioni per ridurre gli imballaggi, per incrementare i vuoti a rendere (es. bevande), per riutilizzare alcuni tipi di contenitori (es. detersivi), per stimolare le aziende a ridisegnare alcuni prodotti in funzione del loro riciclo, ecc. La quantità di rifiuto indifferenziato deve essere ridotta il più possibile poiché rappresenta l'elemento che impedisce di chiudere il ciclo dei rifiuti e della materia. Quest'ultimo è l'unico obiettivo veramente importante da perseguire.

2) SVILUPPO E UTILIZZO DI MATERIALI BIODEGRADABILI: a nostro avviso la Regione Piemonte dovrebbe tenere conto della concreta possibilità di ampliare l'utilizzo presso gli Enti Pubblici e le imprese di materiali biodegradabili già oggi disponibili in commercio, in sostituzione di materiali plastici derivati dal petrolio. Dovrebbe inoltre impegnarsi a stimolare lo studio e la ricerca di nuovi materiali biodegradabili.

3) ACQUISTI VERDI: analogamente la Regione Piemonte dovrebbe assumere provvedimenti concreti tesi all'aumento degli acquisti dei materiali riciclati a partire dagli Enti Pubblici, secondo quanto già previsto dalle leggi vigenti.

4) INCREMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI: riteniamo che l'obiettivo per la raccolta differenziata nel 2012 debba aggirarsi almeno tra il 70-75%.

Esistono infatti esempi in cui la raccolta differenziata **già oggi** ha raggiunto e superato questi obiettivi, sia in ambito rurale che urbano, sia a livello piemontese che nazionale.

Per quanto riguarda il Piemonte, abbiamo gli esempi delle Province di Novara, Asti, Verbania, della circoscrizione 7 della collina dell'Oltrepò di Torino, che superano il 65% di RD; abbiamo gli esempi di alcuni Comuni (es. Villafranca d'Asti), che raggiungono l'84% di RD.

Viceversa siamo in presenza di situazioni lontane dai traguardi di RD sopra ricordati (ad es. la Provincia di Vercelli ed il Comune di Torino), per le quali ci aspettiamo che la Regione Piemonte svolga una decisa azione di stimolo.

Sempre a proposito della raccolta differenziata, riteniamo che la Regione Piemonte debba assumere azioni di stimolo presso le singole Province, affinché il passaggio da tassa a tariffa non si riduca a puro atto formale, ma bensì traduca in pratica il concetto che chi produce meno rifiuti pagherà effettivamente meno. E' fondamentale attuare una profonda responsabilizzazione di cittadini ed Amministratori in tal senso. Infine gli attesi benefici economici della raccolta differenziata dovrebbero tradursi nella riduzione per i cittadini del costo della gestione rifiuti, e non nell'aggiustamento di altre voci di bilancio delle singole amministrazioni pubbliche locali.

5) COSTRUZIONE DI NUOVI INCENERITORI: col raggiungimento degli obiettivi sopra indicati siamo convinti che non sia necessario costruire 2-3 nuovi inceneritori e sia inoltre necessario rivedere profondamente le tecnologie previste per quello del Gerbido. Quanto affermato è suffragato dalle seguenti considerazioni:

- a) non sarebbero disponibili quantità di rifiuti sufficienti per alimentare i nuovi inceneritori senza ricorrere all'importazione di rifiuti da altre Regioni o Province;
- b) a seguito dell'ampliamento delle Raccolte Differenziate i rifiuti da bruciare, nel volgere di pochi anni (2/3), giungerebbero ad avere un PCI più alto di quello previsto come massimo dagli attuali progetti di inceneritori a griglia (Gerbido). Ciò porterà a non poter più utilizzare l'impianto una volta ultimato fra 3/4 anni ovvero a dover miscelare il rifiuto indifferenziato residuo con altre matrici a minor potere calorifico (es. fanghi). Trascurare di considerare questi aspetti comporterà un danno economico ingente a carico dei cittadini e l'ipotesi della miscelazione rimane, in ogni caso, tecnicamente, ambientalmente e finanziariamente insostenibile;
- c) avremmo l'emissione di notevoli quantità aggiuntive di micropolveri, che porterebbero ad aumentare il numero, già ora cospicuo, dei superamenti dei limiti di legge, dovuti al traffico, alle emissioni industriali, al riscaldamento, ecc.;
- d) verrebbero prodotte diverse centinaia di migliaia di ton/anno di ceneri tossiche (1/3 circa in peso dei rifiuti in ingresso all'impianto di incenerimento), il cui smaltimento risulterebbe assai problematico;
- e) l'utilizzo di risorse idriche da parte degli impianti di incenerimento è imponente e, nell'ottica di un futuro che riserva non pochi dubbi sulla reale disponibilità di tale risorsa anche solo per gli utilizzi vitali, pare inopportuno ed irresponsabile anche solo ipotizzare di progettare e realizzare tali impianti;
- f) la quantità di rifiuto indifferenziato deve diminuire grazie ad un più efficace sistema di Raccolte Differenziate, a tutte quelle azioni che la Regione intraprenderà per ridurre il rifiuto indifferenziato ed al comportamento responsabile dei cittadini, che sceglieranno prodotti a ridotta o nulla produzione di rifiuto soprattutto non differenziabile;

Siamo perciò fermamente contrari alla costruzione di nuovi inceneritori in Piemonte, anche in considerazione del fatto che l'applicazione delle misure sopra indicate verrebbero a ridurre in modo decisivo le quantità di rifiuti residui, i quali peraltro potrebbero essere gestiti tramite processi alternativi a ridotto impatto ambientale, quali la produzione di CDR o di una Frazione Secca a seguito o meno di un processo di biostabilizzazione. Eventualmente si può ipotizzare di utilizzare il CDR in sostituzione di altri combustibili in impianti esistenti (centrali termoelettriche, cementifici, impianti di essiccazione, ecc.), qualora vengano garantiti tutti i requisiti di sicurezza dell'ambiente per quel che concerne il rispetto di restrittivi limiti di emissione ed un corretto smaltimento delle ceneri.

Siamo peraltro fermamente convinti della necessità di ridurre l'utilizzo degli inceneritori esistenti nel territorio regionale, poiché tali impianti, realizzati alcuni decenni fa per l'incenerimento del rifiuto "tal quale", non risultano più idonei alle attuali strategie di gestione dei rifiuti e, nel caso Vercellese, costituiscono un chiaro ostacolo alla raccolta differenziata. Su tali impianti risulta necessaria una stretta e vincolante vigilanza per l'osservanza della normativa e delle ricadute dei fumi sulle popolazioni e sull'ambiente.

6) IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO E DI RICICLO MATERIALI PLASTICI: riteniamo sia necessario dedicare particolare attenzione e approfondimento agli impianti di compostaggio dei rifiuti organici e agli impianti di riciclo dei materiali plastici.

Riguardo al compostaggio, ci risulta che gli attuali impianti piemontesi di compostaggio siano nel loro complesso largamente sottodimensionati e che sia quindi necessario costruirne di nuovi. Particolarmente critica la situazione attuale, che vede l'impianto AMIAT di Borgaro chiuso sino a

tempo indeterminato con un incremento esponenziale dei costi di gestione della frazione organica raccolta in modo differenziato, ora portata ad altri impianti del Nord e Centro Italia.

Riguardo ai rifiuti di materiale plastico, riteniamo che la Regione Piemonte debba innanzitutto incentivare la standardizzazione degli imballaggi immessi al consumo, in modo da ottimizzarne la successiva differenziazione, unitamente ad un efficace ed intelligibile sistema di marchiatura dei vari tipi di polimeri da riportare sulle confezioni e su tutti gli imballaggi. In secondo luogo dovrebbe incentivare il riciclo di questi materiali tramite adeguati impianti.

7) EDUCAZIONE DEI CITTADINI E DEGLI STUDENTI: al fine di una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti, **riteniamo fondamentale il coinvolgimento dei cittadini.**

Pensiamo pertanto che la Regione Piemonte debba impegnarsi a fondo nell'educazione dei cittadini sul tema della corretta gestione dei rifiuti: ad es. come effettuare acquisti intelligenti ed ambientalmente sostenibili; come effettuare correttamente il compostaggio domestico o collaborare concretamente al buon esito di quello attuato industrialmente.

IN CONCLUSIONE

Le sottoscritte Associazioni Ambientaliste Piemontesi invitano la Regione Piemonte ad indire al più presto una **CONFERENZA REGIONALE SUI RIFIUTI**, aperta a Province, Comuni, Organizzazioni di categoria e Associazioni ambientaliste e della società civile, durante la quale possa svilupparsi un libero dibattito sul tema della corretta gestione dei rifiuti.

Elenco Associazioni:.....